Anno IV — Mercordì 13 Ottobre 1869 — N. 244

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 12 OTTOBRE.

L'agitazione promossa dalla stampa irreconciliabile in Francia ha cominciato a produrre i suoi frutti; e il telegrafo ci ha già comunicato in qual modo si abbia dovuto por termine all'adunanza tenuta jeri a Belleville. La proposta del signor Keratry circa la dimostrazione del 26 del corrente, benchè poi ritirata, avendo anch'esse contribuito a produrre questa agitazione, è naturale che la stampa governativa sia unanime nel biasimarla nel modo il più vivo; ma non è solo la stampa francese quella che si pronuncia contro l'idea del deputato di Finistere, chè anche la stampa inglese in ciò la seconda, ed ecco, ad esempio, come si esprime lo *Standard* in proposito. «In quale altro paese all'infuori della Francia, esso dice, l'opinione pubblica si sarebbe essa commossa alla proposta *assurda* del signor di Keratry, il quale invita i suoi colleghi a recarsi nel luogo delle sedute a giorno fisso che, senza nessuna ragione legale, egli considera come la data alla quale dovrebbe aprirsi la Camera?» Indi il giornale inglese soggiunge: «La stampa gode in Francia, da due mesi, una libertà che sorpassa di molto la misura che le si lascierebbe in qualunque paese nel quale il diritto della parola fa, per così dire, parte della vita politica. Nessuno oserebbe stampare in Inghilterra sulla famiglia reale le infamie che la stampa francese accumula contro l'imperatore, l'imperatrice ed il principe imperiale; ed il giornale il quale obliasse a tal punto la sua dignità per pubblicare simili cose, ne sarebbe immediatamente punito dalle leggi ordinarie o dalla legge di Lynck.» Queste parole del giornale inglese non abbisognano di commenti essendo abbastanza significanti!

Se finora a Madrid la tranquillità non fu punto turbata, non è men vero per questo che anche quella popolazione è poco bene disposta. La circolare del ministro Sagasta ha destato l'ira dei deputati repubblicani. Essi fecero già, in una protesta di Castelar, una lunghissima enumerazione dei peccati del ministero. Alla fine di questo documento, minacciano di sortire in massa dalle Cortes, riferendosi all'ultimo giudizio che deve attendersi un governo, il quale sconosce la propria origine e dal quale viene calpestata ogni legge. Scrivono poi al *Reveil* da Madrid che venne adottata dal partito repubblicano la deliberazione di prendere le armi in massa; che tutti i capi del partito sono della stessa opinione, che tutte le divergenze d'opinione sono scomparse e che tutti lavorano d'accordo per la causa comune. Il corrispondente aggiunge, che il progetto del partito è di gettarsi nelle montagne, di farvi accorrere la truppa, di spogliarne così le città, e poi, dopo avere vinto in provincia, di marciare risolutamente sopra Madrid. Non sembra che tale piano sia riuscito, ma non v'ha dubbio, che essendosi allontanate le truppe per l'isola di Cuba, la situazione ha qualche pericolo.

I feniani tornano nuovamente a far parlare di sè, organizzando processioni e *meeting* che finora, per buona ventura, non ebbero per conseguenza que' deplorabili conflitti che insanguinarono recentemente parecchie citta dell'Irlanda. Quest'agitazione che rinasce di nuovo dimostra peraltro che colla legge sulla Chiesa stabilita d'Irlanda, la questione irlandese non si può dire risolta, e che ben altri provvedimenti ci vogliono per ridonare a quella contrada la perduta tranquillità e far rientrare la calma negli animi. Gli uomini illuminati che presiedono al Governo dell'Inghilterra ci sono arra sicura che i rimedi non si fermeranno a metà, e che i voti degli irlandesi saranno in un prossimo avvenire appagati.

È noto che la Camera dei deputati della Baviera è stata disciolta, dacchè non era possibile scegliere un partito diverso. Gli amici della libertà debbono desiderare che le nuove elezioni sieno favorevoli al Ministero presieduto dal principe Hohenloe; imperocchè contro a lui sta un partito reazionario, il quale distruggerebbe in breve l'opera del sapiente ministro, ed inaugurerebbe la sua politica col dare il massimo appoggio alla Corte di Roma. Sebbene non ci sia ignoto che in Baviera il sentimento cattolico sia vivo, ci giova credere, che là, come dappertutto, esso non servirà di bandiera a coloro che confondono cotesto sentimento con un odio implacabile verso ogni maniera di libertà e di progresso. Mentre Roma sta per scendere in campo con tutte le sue batterie, e vorrebbe distruggere una ad una tutte le conquiste della società moderna, non sarebbe certo senza pericolo e senza danno un governo che nel cuore stesso della Germania del sud le fosse devoto, ed accettasse anticipatamente tutte le decisione del Concilio Vaticano.

L'*Indipend. Belge* ha pubblicato una circolare, del ministro degli esteri di Portogallo ai rappresentanti diplomatici di quel regno presso le Potenze straniere, della quale crediamo opportuno di riportare il brano seguente che risguarda i rapporti del Portogallo con la Spagna: «In quanto alle relazioni col regno vicino, dice la circolare, non v'è che una sola politica che sia veramente conforme agl'interessi ed ai sentimenti del paese, ed è quella che ha per iscopo di rinserrare e consolidare i legami d'amicizia fra due popoli fratelli, tanto col sincero e mutuo rispetto alla indipendenza rispettiva di ciascuna delle nazioni, quanto con una confidenza ed un buon volere intieri e reciproci. Tale è la politica del gabinetto portoghese. Esso vede con piacere che tale politica si trova intieramente d'accordo con quella dell'attuale governo spagnuolo, avendo questo preso per base *il rispetto più profondo per l'autonomia e per l'indipendenza del Portogallo ed anche per le suscettività internazionali*, secondo le significanti parole pronunziate in una occasione solenne dal rappresentante del governo spagnuolo presso questa Corte.»

I corrispondenti di Vienna del *Memorial diplomatique* credono dover ritornare sulle circostanze che hanno segnalato il recente viaggio del signor conte di Beust attraverso la Germania del Sud. Ci assicurano che il cancelliere imperiale nel suo viaggio non erasi in alcun modo proposto per scopo sia d'impedire, sia di favorire lo stabilimento d'un legame politico tra gli Stati della Germania meridionale e quelli della Germania del Nord. Nelle conferenze ch'egli ebbe successivamente col principe de Hohenlohe ed il signor Varnbüler, egli si è unicamente preoccupato di far scomparire le scabrosità e le prevenzioni, che hanno potuto impedire finora le relazioni tra gli Stati del Sud con danno dei loro comuni interessi.

Sotto la superficie.

Alla *superficie* abbiamo tutti i giorni uno spettacolo di battaglie politiche, le quali hanno degenerato in odiose partigianerie, in accuse ed ire personali, indegne che il pubblico se ne occupi. Eppure gran parte della stampa italiana non trova di meglio di che occuparlo che appunto di queste!

Se gli stranieri dovessero giudicarci da tutto quello e da quello solo che viene alla superficie, dovrebbero dire che noi siamo un popolo sfatto, un popolo che si consuma nel marasmo senile per manco di forze, di volontà, di consapevolezza, che è in preda alle convulsioni che sogliono accompagnare gli ultimi momenti della vita che cessa. E diffatti tali giudizii sul conto nostro non mancano, appunto perchè uno straniero non può facilmente vedere, se non quello che si agita alla superficie.

Guai però, se la stampa italiana di adesso, se il vocio de' politicastri rettorici ed irosi fosse specchio fedele della opinione e della vita pubblica in Italia! Fortunatamente non è così. Quel vocio, quell'armeggio è effetto di un'abitudine inveterata, viene da gente che non sa essere altro da quello che è, che non sa ringiovanirsi nè nella azione, nè nel pensiero. Ivi non è confinata nè la vita; nè la opinione pubblica dell'Italia. Percorretene le varie parti, e troverete dovunque qualcosa di più vivo, di più fresco che si agita, qualcosa che sorge di sotto a questa superficie di false apparenze.

Sotto alla superficie si agita il pensiero e l'opera della Nazione novella. Non dovunque c'è l'impotenza e la sterilità del nojoso malcontento, e la disputa vuota di pensiero e d'affetto e piena di livore e d'egoismo; non dovunque la parola è come il vento che solleva e porta quà e colà e getta negli occhi alla gente che passa la polvere insudiciata delle strade. C'è anzi in ogni parte un nuovo ardore di studii e lavori, uno sforzo di apprendere e di produrre, una alacrità di azione promettente che si desta.

Non siamo nè ottimisti, nè pessimisti; poichè e gli uni e gli altri si scusano del non sapere o volero far nulla, mostrando di credere che o le cose vadano da sè, o che tutto sia indarno. Abbiamo piuttosto fede, che lavorando tutti nella propria sfera d'azione un grande bene ne possa venire al paese ed a tutti. Quel bene cui abbiamo tutti voluto venne; e verrà quello cui tutti vorremo. Ma bisogna scambiare la parte di critici diffidenti ed ostili degli atti altrui, in quella di autori ed operatori fidenti dalla parte nostra.

Noi vediamo che una certa operosità economica ed anche l'amore de' nuovi studii si va svolgendo in tutta Italia. Lo veggiamo dai Congressi, dalle radunate, dalle esposizioni, dalle imprese, dalle pubblicazioni, dai progetti per l'avvenire. Dove un certo numero di Italiani per qualsiasi motivo convengono, ivi o si fa, o si parla di quello che è da farsi, o si mostra che c'è un pensiero dominante in tutta l'Italia, che la redenzione economica mediante un grande sforzo di attività in tutto il paese, sarà rimedio anche a tutti gli altri nostri mali.

Un grande vantaggio sarebbe, se la stampa, segnatamente la provinciale che ha occasione di bene studiare le cose vicine, si facesse la storica quotidiana di questa attività economica, e mutuandosi le relazioni d'un paese all'altro, insegnasse cogli esempi. Si vedrebbe così che c'è qualcosa di buono sotto quella brutta superficie che ci si presenta dalla stampa esclusivamente politica.

Ne verrebbe anche questo insegnamento, che invece di arrabattarsi per mutare ogni giorno Governo, sarebbe ben meglio l'adoperarci tutti a migliorare quello che esiste. Cambiate tutti i giorni, e Governo vero non avrete mai. Il Governo bisogna per così dire sforzarlo a far bene, col far bene ciascuno la propria parte e coll'abbondare di attività e di forza nel volere.

Da qui ad un mese si riunirà forse il Parlamento. Ebbene; che questo apprenda dalla attitudine del paese, ch'esso è stanco di sterili lotte, e che domanda ora null'altro, se non la soluzione del problema finanziario ed amministrativo; che si abbia la sicurezza del domani e che l'amministrazione vada. Se l'anno 1869 è stato parlamentariamente sciupato, che la fine di quest'anno ed il principio del 1870 sieno fecondi d'azione pronta e risolutiva. Che gli elettori lo dicano ai loro deputati; e lo spirito del Parlamento si troverà mutato e non vedremo all'aprirsi di esso quelle battaglie accanite, alle quali il paese è estraneo, e di cui si mostra dolente. Venga insomma diretta al centro una parte di quella vita, che pure ferve in ogni parte dell'Italia e che sarà la vera politica opportuna per tutti.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nella *Nazione*: Crediamo prossima la pubblicazione di un decreto reale che regolerà finalmente le relazioni fra l'amministrazione del Fondo del Culto e i ministeri di Grazia e Gistizia e delle Finanze. L'amministrazione del Fondo del Culto finora si volle considerare come autonoma, e indipendente dalle discipline onde si governano le altre amministrazioni dello Stato: il chè la esponeva ad inconvenienti non lievi, e più di una volta lamentati, senza che alcun ministro avesse da rispondere o potesse rispondere di lei. Siffatta anormalità, incompatibile col regime costituzionale, cesserà, per quanto ci si assicura, in virtù del decreto reale di cui parliamo.

— Leggiamo nella *Opinione*: L'on ministro delle finanze si è già recato due volte nel seno della sezione di finanze pel Consiglio di Stato per discutere il decreto riguardante il riordinamento della procedura delle imposte dirette.

Pare che l'on ministro credesse di poter far a meno del voto del Consiglio di Stato, ma che alla Corte de' conti sia sembrato di non poter registrar il decreto se non era adempiuta quella essenziale formalità. Questo disegnato decreto non riguarda l'esazione delle imposte, ma l'unificazione ed il coordinamento delle varie disposizioni regolamentari ora vigenti nell'accertamento delle imposte dirette.

ESTERO

Austria. È ormai deciso che S. M. l'imperatore parte al primo novembre per Costantinopoli per la via del Danubio onde recarsi poi all'apertura del canale di Suez. La maestà sua resterà assente per tutto il mese di novembre. Sua maestà sarà accompagnata dal cancelliere dell'impero conte Beust, dal ministro del commercio Plener, dal ministro ungherese Gorovè e da un numeroso seguito. L'i. r. squadra accompagnerà l'imperatore fino in Alessandria.

— Scrivono da Zara alla *Correspondance Autrichienne*:

Nel mezzodì della Dalmazia la resistenza contro l'obbligo di servire nella *Lanhwehr* ha preso grandi dimensioni. Dicesi che saranno spediti rinforzi militari nei luoghi del disordine.

— Il vento spira favorevole alle conciliazioni. Si parla di un compromesso, proposto dal Beust, inteso a sciogliere la questione della Boemia. Se si ha da giudicare dai clamori di qualche giornale centralista si dovrebbe prestar fede a queste voci. Certo che il problema dell'ordinamento della Monarchia non si può dire sciolto, finchè rimane ancora insoluta la questione particolare della Boemia.

— Prima d'avviarsi, di conserva cogli altri principi e sovrani, per l'Egitto, l'imperatore d'Austria dovrebbe, secondo che si afferma da più parti, recarsi in Baden, insieme a Beust, dove il re Guglielmo di Prussia si recherebbe pure in compagnia del Bismark. I quattro rivali si troverebbero di fronte, e uniti questa volta, al dire dei novellieri, in un unico intento, scioglierebbero tutte le questioni che si riferiscono alla Germania.

Francia. Il *Constitutionnel* scrive:

I malevoli fanno di tutto per divulgare delle voci completamente erronee sulle intenzioni del Governo. Possiamo affermare che la politica del Gabinetto si manterrà strettamente fedele allo spirito del Messaggio e del Senatus-consulto: possiamo altresì assicurare che nelle regioni del potere si è mediocremente preoccupate delle eventualità minacciate dal partito rivoluzionario.

Il governo è convinto che tutti i malintesi e gli equivoci saranno assai facilmente dissipati dal suo contegno, e che il buon senso pubblico saprà apprezzare per quel che valgono le provocazioni e le escandescenze dei giornali irreconciliabili.

— Abbiamo avuto per telegrafo la smentita data dal *Gaulois* alla notizia della morte del prefetto della Senna, Hausmann. I fogli parigini che riceviamo quest'oggi citano infatti ch'e' fosse morto improvvisamente a Bordeaux, od alla sua residenza di Cestas.

— I fogli francesi dicono che il contegno della chiesa Gallicana fece profonda sensazione a Roma. È noto che tre soli prelati accolsero l'idea di propugnare il domma dell'infallibilità personale del papa: gli altri si tennero in un prudente silenzio.

Questo riserbo, la lettera del padre Giacinto, il libro del vescovo di Sura, la protesta dei vescovi di Germania, hanno messo in sì grave pensiero la Curia romana che poco mancò non fosse bandita una proroga al Concilio. Ad ogni modo pare che si schiverà di mettere all'ordine del giorno il domma dell'infallibilità. — Si prevede che nel Concilio, il cattolicismo passerà dallo stato di monarchia-dispotica a quello di istituzione parlamentare.

— Alcuni giornali francesi sparsero la voce che l'imperatore, l'imperatrice ed il suo figlio, si fossero fatti assicurare ad una grossa rendita su diverse compagnie d'assicurazione.

Ognuno non si celava l'importanza di tale fatto che era come una paura dell'avvenire, una previsione da buon massaio par tutti gli eventi che possano accadere alla dinastia napoleonica. Oggi la *Patrie* è costretta a concedere che l'imperatrice si è fatto assicurare alla *Nationale*, ma allo scopo di lasciare un capitale che provveda all'esistenza delle diverse opere di beneficenza da lui istituite.

— La *Liberté* vorrebbe farci credere che dopo la sua guarigione, l'imperatore inviò molte lettere autografe allo czar Alessandro, le quali tutte trattavano del disarmo; e soggiunge che l'iniziativa deve venire dalla Francia e dalla Russia consacrate a quest'uopo.

Il *Gaulois* accerta che Alessandro II prestò personalmente la mano al movimento politico che raccostò Francia, Russia ed Austria, isolando così la Prussia.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Patrie*:

Una gran parte del prestito, che si vuol contrarre, deve essere impiegato a terminare i lavori dello stabilimento marittimo di Wilhemshafen, le due fregate corazzate, e pagare la fabbricazione di nuovi fucili prussiani.

Si fanno continue esperienze col vecchio fucile ad ago perfezionato, che riuscirono perfettamente. D'oggi innanzi se ne fabbricheranno 25 mila al mese.

Per la cavalleria e l'artiglieria, si va studiando un modello speciale di carabina ad ago, di cui si fanno esperimenti segretissimi.

Anche l'artiglieria, specialmente la marina, è argomento continuo di studi.

— Benedetti torna al suo posto a Berlino.

Germania. Secondo un carteggio in data di Kiel, la petizione che gli abitanti dello Schleswig settentrionale hanno risoluto di spedire a re Guglielmo, per affrettare l'attuazione dell'articolo V del trattato di Praga, è già coperta di oltre diciannove mila firme di persone che appartengono a tutte le classi della società, cifra enorme quando si pensi alla cifra di quella popolazione e sopratutto agli ostacoli d'ogni sorta con cui le autorità prussiane si studiano d'impedire quella manifestazione nazionale.

In molti stabilimenti pubblici la polizia prese notizia delle liste e notò parecchie firme. In oltre, una circolare ai prefetti, nella quale si asseriva che le firme fossero estorte colla minaccia di pubblicare i nomi di coloro che non approverebbero la petizione e di designarli come traditori della patria — proibì, sotto comminatoria di una multa di 10 tallesi, di raccogliere firme nei distretti di Sonderburg, di Hadersleben, di Apenrade, di Flensburg e di Tondern, ma tutti questi rigiri non valsero ad impedire quel movimento nazionale e ben presto tutte le diverse liste seranno riunite e trasmesse a re Guglielmo.

Spagna. La pittura che fa la *Patrie* delle condizioni della Spagna non è molto lusinghiera. Essa scrive: « Nostre particolari informazioni ci fanno sapere che la Spagna intiera è in un disordine inesprimibile: disordine nel Governo, disordine alla Camera, disordine nel paese tutto quanto. Corre voce che Espartero, duca della Vittoria, debba giungere a Madrid. Prim e Serrano sono, dicesi, caduti in discredito, e non si sostengono che colla forza. Quanto agli insorti, che per la maggior parte accampano tra Barcellona e Tarragona, si danno in preda ad ogni sorta d'eccessi: fuggono innanzi al nemico, per ricongiungersi altrove, abbandonandosi a sfrenato saccheggio. Se le Cortes non provvedono subito a sistemare la monarchia, andrà ogni cosa a soqquadro.»

— La *Patrie* ha da Madrid:

Visto che la candidatura del duca di Genova non presenta probabilità di riuscita, il governo provvisorio fece un nuovo tentativo presso il re Don Fernando, padre dell'attuale regnante di Portogallo. A Lisbona giunsero due agenti spagnuoli per proporgli un piano del tutto nuovo. Assicurasi che questa volta si giungerà ad un pratico risultato.

Il re Don Ferdinando è ammogliato morganaticamente ad una ex-artista di canto, alla quale è affezionatissimo e che in virtù d'una speciale decisione delle Cortes riceverebbe una dotazione rilevante e un titolo onorifico che le permetterebbe di tener il suo rango alla Corte.

— Le notizie di Spagna recate dal corriere d'oggi sono un pò più favorevoli ai principii della maggioranza della Cortes. Tuttavia i repubblicani, sebbene vinti, hanno mostrato di avere forza ed estensione; maggior forza ed estensione del partito Carlista; ciò che per la Spagna è di grande significato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

RIUNIONE E MOSTRA AGRARIA IN PALMANOVA

(Nostra Corrispondenza)

Palmanuova 12 *ottobre* 1869.

Avrete notato, che quest'anno nessuno concorse ai premii delle Memorie della Associazione agraria, se non tardi uno, il quale non fu a tempo sul tema dell'allevamento dei bovini nel Friuli. Questo tema è pure di molta opportunità, ma è altrettanto difficile a trattarsi dovutamente.

I bovini del Friuli non sono ancora studiati quali sono. Si è cominciato colla statistica quest'anno; ed è statistica soltanto di numeri, ed anche questa di necessità imperfetta, giacchè molti si sottraggono a porgere i dati occorrenti. Poi la statistica dovrà addentrarsi nell'indicare i luoghi di allevamento, i mezzi ed i modi che vi si usano, quelli dove se ne fa commercio, i luoghi in cui i bestiami si comprano di fuori, la derivazione l'uso e lo spaccio dei bestiami, e tante altre cose. S'ha a parlare delle fiere, delle ricerche dei bestiami, dei preferiti e meglio pagati dai compratori, e della origine di chi ne fa incetta. S'ha da studiare per le varie regioni del Friuli, per la montagna, distinguendo la settentrionale dalla orientale e dalla occidentale, per la collina ed alta pianura, per la bassa, con altre subdistinzioni, ciò che distingue i bestiami per razza, derivazione, uso, pasture ecc. S'ha da fissare ancora i tipi convenienti e possibili nelle varie parti, quello che vi esiste naturalmente nelle condizioni attuali, quello che vi potrebbe essere mutandole, migliarandole; si ha da vedere come si possa migliorare la razza migliorando il nutrimento e la tenuta, o come scegliendo gli animali riproduttori nella razza stessa, o come incrociando la razza paesana con tori d'altre razze od importando razze pure d'altronde; si ha da cominciare a discutere per così dire gli elementi di tutto questo, da fissare certi fatti e principii, da iniziare certi sperimenti, da stabilire il modo di condurli e seguirli in guisa che abbiano un valore comparativo ed escano dal vago, dall'indeterminato delle ingannevoli generalità; si ha da formare per così dire lo strumento dei futuri progressi, cioè un nucleo di persone che si occupino della cosa, che partano da qualche principio, che mirino a qualche scopo, che sappiano approfittare degli studii o delle sperienze altrui, che vogliano applicare gli studii fatti al paese nostro, che conoscano l'importanza dello sperimentare e confrontare e l'importanza della zootecnia e dell'allevamento dei bovini; s'ha da cominciare a creare per così dire, dei dilettanti tra i giovani possidenti, per fare poscia di essi dei veri allevatori. Ognuno vede che, per giungere soltanto qui al principio della strada e non per seguire di pari passo gli allevatori dell'Inghilterra, della Germania, della Francia settentrionale, della Svizzera dell'Olanda, del Belgio, c'è moltissimo, c'è ancora tutto da fare.

A mio credere, bisognerebbe cominciare intanto dal far accettare generalmente certi principii e certe pratiche indubbie per condurre ad un miglioramento generale, se divengano popolari, senza pensare sulle prime a raffinamenti atti a sviare piuttosto che a condurre sulla buona via gl'inesperti. Bisogna prima diffondere la cognizione delle buone pratiche per accrescere, migliorare, usar meglio i foraggi, costruire e bene tenere le stalle, gli animali stessi, scegliere gli animali riproduttori, adoperarli, ecc. Poscia, anzi contemporaneamente, si dovrebbe avviare lo studio della zootecnia, applicata alle condizioni locali. Quindi iniziare dovunque gli sperimenti, raccoglierli, raffrontarli, divulgarli tra gli coltivatori, gli allevatori tutti.

Deve valere in siffatte cose sempre una massima, che intanto non si trascuri da nessuno ciò che è miglioramento non dubbio, sperimentato, provato già in paese; e che nel tempo medesimo si osservi, si studii, si sperimenti, s'introduca ciò che nel paese stesso può parere nuovo, od è tale difatti.

Intanto quello che occorre si è che con articoli, memorie, opuscoli, trattatelli, letture, lezioni, si cominci dal far nascere in molti l'idea dell'utilità di questi studii e sperimenti e la voglia di occuparsene.

Il *Bollettino della associazione agraria* il *Giornale d'Udine* se ne sono già occupati talora; ma su queste materie conviene avere l'abilità di far intavolare una discussione, nella quale si manifestino i fatti ignorati da molti, e le opinioni, rette, o storte che sieno, poichè occorre conoscere quello che è e come si pensa in paese. Destato una volta il pubblico interesse sulla materia, vi saranno molti che leggeranno, studieranno, sperimenteranno. Così, iniziata una volta la discussione, vi saranno molti i quali comprenderanno l'utilità per essi ed il paese di prendervi parte. Bisognerebbe, per così dire, cominciare dal mettere innanzi una serie di quesiti su tale materia, dal trattarli nella stampa, nei Comizii, nel seno della Associazione agraria, in conferenze, letture e lezioni.

Il soggetto è ormai riconosciuto d'importanza capitale per l'economia agricola del Friuli. Abbiamo veduto in questi tre anni quale è stata la ricerca dei bovini e quale vantaggio ha prodotto. Chi studia gli avvenimenti economici alquanto in largo, ha dovuto persuadersi, che la ricerca, anzichè diminuire, sarà per accrescersi per un grande numero di anni e che quindi i vantaggi dell'allevamento possono perpetuarsi per noi. Chi confronta il nostro territorio con quello di altre provincie meno dedite all'allevamento dei bestiami in ragione della loro fertilità naturale, vede che qui c'è un territorio adattato per l'allevamento, ingrassamento e spaccio dei bovini, anche perchè vi sono vicini dei gran centri di consumo delle carni, come Trieste e Venezia, donde si fa e si farà sempre più anche l'esportazione per mare. Noi vendiamo ora fieni, invece di carne, perdendo così i concimi. Ciò è malissimo; e ci fa vedere che ne resta un largo margine agli allevamenti. I foraggi sono ancora relativamente a buon mercato. Adunque ci torna a tramutarli in carne, formaggio, butirro e concimi. Di più abbiamo lo spazio, il caldo e l'acqua da combinare ancora mediante l'irrigazione per quadruplicare la produzione di questi foraggi, e quindi degli animali e dei concimi, e quindi accrescere tutti gli altri prodotti. L'avvenire dell'allevamento dei bovini è adunque per noi immenso; ed i Friulani non faranno mai troppo presto ad occuparsene come della più sicura fonte di prosperità economica del loro paese.

P. S. Parte della seduta di oggi fu occupata come jeri da un discorso sulla metereologia del cap. Pessina, fratello al professore e deputato di tal nome. Ei promise di riparlarne in pubbliche letture ad Udine. Oggi si trattò la quistione dei terreni paludosi del basso Friuli, parlandone il Collotta, il Porcia, il Della Savia, il Pecile ed altri. Si conchiuse nominando nel seno della Società agraria una Commissione, la quale si occupi di studiare la materia, di promuovere i Consorzii per rinsanicare quelle terre basse e per far sì che la Provincia intraprenda degli studii in proposito e dia degli incoraggiamenti nell'interesse generale del nostro paese. Approvato il bilancio consuntivo si procedette alle sostituzioni degli uscenti nel Comitato e nella Presidenza. Il prof. Zanelli lesse una bella relazione del giurì. Il sindaco di Palma fece distribuire un bel lavoro sulla fortezza di Palma e sul distretto. Di tutto questo però vi parlerò in appresso ad Udine, stantechè abbiamo appena il tempo di darci un addio.

Da Tricesimo ci scrivono in data del 10 corrente

Egregio signor Redattore,

Il signor Giovanni nob. De Pilosio, desiderando procurare qualche divertimento al nostro paese, invitava i filodrammatici udinesi a dare una recita nel nostro Teatro. Difatti, due dilettanti filodrammatici appartenenti all'Istituto udinese, nel giorno 4 corrente, senza, a quanto pare, dipendere dalla loro Direzione, si recavano qui, e stabilivano tutto ciò che valeva ad effettuare il progetto del sig. De Pilosio. Fu quindi fissata la produzione da porgersi, furono ordinati gli scenarii ed avvisi per essa necessarii, e fu insomma tutto disposto per l'orchestra, pel trasporto dei dilettanti, pel luogo di loro soggiorno.

Ma due giorni dopo, una lettera dei due dilettanti medesimi avvertiva il signor De Pilosio che essi più non potevano adempiere agli obblighi che si aveano assunti, colpa gli screzi per tale oggetto avvenuti tra essi ed un presidente dell'Istituto.

Il fatto è questo; i commenti ai lettori; a Lei, signor Direttore, un grazie di cuore per l'ospitalità accordata nel suo Giornale alla presente.

Devot. *Y.*

Un bravo operaio, di cui raccomandiamo al pubblico i lavori, è il signor Angelo del Fabbro, distinto nel fabbricare e nel riparare bigliardi di ogni genere e nel costruire stecche, sponde, marchiere ecc. Chi desidera valersi dell'opera sua si rivolga in Borgo Poscolle al n. 619 e siamo certi che rimarrà soddisfatto della scelta. Ci eravamo poi scordati di dire che presso di lui si trovano altresì tele e panni per uso di bigliardo.

Un avvertimento necessario. Da qualche tempo abbiamo la prova più evidente dell'appoggio che molte persone ci accordano nell'invio ch'esse ci fanno dei loro scritti; ma non ignoriamo d'altra parte un lagno che talvolta ci si muove per il ritardo frapposto nel pubblicarli.

Nostra premura essendo quella che l'appoggio finora ottenuto non ci venga mai meno e che gli amici nostri si persuadano del massimo pregio in cui li teniamo, ci corre l'obbligo di avvertirli che gli scritti accettati si pubblicheranno di mano in mano dal giornale non appena ciò sia consentito dallo spazio che per essere ristretto molte volte appena è sufficiente alle notizie di attualità.

Società anonima italiana per la Regia cointeressata dei tabacchi. Si prevengono i sigg. Azionisti che il cambio dei certificati di azioni in titoli provvisori avrà principio col 15 del corrente mese di ottobre.

Tale cambio fino al 15 novembre prossimo si effettuerà nelle rispettive località e presso le casse medesime che hanno rilasciato i primitivi certificati.

Trascorso questo termine, i titoli provvisori non saranno rilasciati che presso la sede della Società in Firenze, dal 1° dicembre possimo in poi.

Nell'atto del cambio si pagheranno L. 6, 25 italiane per ogni azione; interesse (cedola n° 1) in ragione del 6 0/0 all'anno sulle L. 250 — versate per ogni azione, in ragione di cinque mesi dal 1° febbraio al 30 giugno prossimi passati.

Il pagamento all'estero delle suddette L. italiane 6, 25 per azione, sarà fatto al cambio del giorno.

Firenze, 8 ottobre 1869.

Cinquanta esperti minatori e lavoratori di pietra, pratici a perforare tunnels, troveranno un costante lavoro per circa due anni consecutivi contro buon salario, dirigendosi immediatamente agli impresari *Schaefer* et *Höster in Arnsberg* stazione di Soest (Prussia).

Danni di guerra. Abbiamo qualche lusinga, dice la *Gazzetta di Treviso*, che la Commissione, incaricata a trattare e liquidare col governo austriaco i rimborsi dei danni dipendenti dalla guerra 1848-49, nonchè a quelli del 1813-14, — ripiglierà i suoi lavori nel prossimo novembre, con speranza di felici risultamenti. È certo che il nostro governo è interessatissimo per ottenere un'equa e soddisfacente soluzione, ed è certo altresì che i plenipotenziarii, incaricati a trattare dal Ministero di finanza, fra i quali sta il nostro bravo e distinto amico il Callegari, non ommetteranno pratiche ed interessamento, checchè ne dica in contrario il corrispondente di Venezia alla *Riforma*, affine di riescire il meglio possibile nell'importante e delicatissima missione.

I giorni festivi. Gli amici del progresso sociale seriamente si occupano, in questi ultimi tempi, dei giorni in cui i poveri operai possono e devono darsi al lavoro, e delli altri, invece, che hanno diritto di consacrare al riposo dei muscoli ed alle distrazioni dello spirito.

In Europa si trovano due grandi città dove sono in vigore i due opposti sistemi: Londra e Parigi.

A Londra, nei giorni di domenica, si può dire dire che la vita civile resta completamente sospesa. Persino la posta è chiusa; ed è solo da pochi anni che si lascia aperto qualche caffè e che vanno in giro le vetture. L'osservanza del giorno festivo era spinta a tale esagerazione che non era lecito svagarsi neppure suonando il cembalo nella propria casa. La domenica in Inghilterra è una vera giornata di noia generale, unica occupazione concessa nelle famiglie devote essendo la lettura della Bibbia.

In Francia, al contrario, non si fa quasi differenza tra i giorni di festa e quelli di lavoro. Anche la domenica li officii e le botteghe stanno aperti, i magazzini sono frequentato, come se nulla fosse; e le carrozze vanno in giro ancor più del solito.

Evidentemente, col passare del tempo, Londra si va svincolando dai pregiudizii religiosi e si accosta alle più libere abitudini della Francia. Ma per dir il vero, anche costì i più zelanti fautori delle classi operaie cominciano a sentire la convenienza, se pure non può dirsi la necessità, che all'uomo condannato a lavorare da mano a sera venga concesso di quando in quando un giorno di riposo. Soltanto non si vorrebbe che questo giorno fosse il medesimo per tutti, e precisamente quello della domenica, perchè il riposo richiesto dalla salute e dalla istruzione degli operai, non sembri concesso in ossequio del *precetto* clericale.

In Italia, poi, i giorni che il Papa *prescrive* di passare nell'ozio, e per conseguenza tra i vizi, come festivi, sono veramente troppo numerosi. Per certe solennità vi sono persino tre giorni di seguito in cui i preti pretendono che sia peccato il lavorare; ond'è che i poveri credenti, non solo non guadagnano un soldo in tutti quei giorni nei quali bisogna pure mangiare, ma hanno mille occasioni di sciupare d'un tratto il guadagno dell'intera settimana, con vera ruina di tutta la famiglia.

A farla finita con sì immorale e disastrosa anomalia, nelle provincie piemontesi pensò il Rattazzi fino dal 1855; quando, essendo ministro di grazia e giustizia, propose all'approvazione del Parlamento una legge, nello scopo, appunto, di diminuire considerevolmente i giorni festivi. Ma, ad onta della smania unificatrice di cui d'un tratto mostraronsi invasi i nostri governanti, questa benefica legge non si volle mai estendere alle altre provincie italiane.

Di tale sconcio, seriamente si occupò il Congresso dei commercianti testè tenutosi in Genova: il quale, con voce unanime, espresse il voto che si adotti una buona volta, per tutto lo Stato il calendario civile che già da tre lustri è in vigore nelle provincie subalpine.

Questo calendario approvato anche da Roma rispetta oltre le domeniche le seguenti feste:

Natale, Epifania, Assenzione, Corpus Domini, santi Pietro e Paolo, Assunzione e Natività della Vergine, Ognissanti e festa del *Patrono.*

Il numero, non c'è che dire, è ancora soverchio; ma intanto un buon passo è fatto. Noi speriamo, assieme all'*Arena*, da cui abbiamo tolto questo cenno, che il voto dei bravi commercianti venga inteso ed esaudito dai legislatori.

Il numero dei molini in Italia è di 69,421. Di questi hanno lavoro continuo N. 20,886, e lavoro intermittente N. 48,585.

Le coppie di macine mosse dall'acqua sono 55,986; quelle mosse dal vapore o dal vento 716; e quelle mosse da forza animale 38,105.

La quantità annuale dei generi macinati è di quintali metrici 38,297,753; cioè, grano 20,619,646; granoturco e segala 15,831,902; avena 109,387: altri cereali, legumi e castagne 1,736,818.

I molini che macinano sotto i 5,000 quintali sono 68,286 e rappresentano un lavoro per quintali 26,147,617. Quelli che macinano da 5000 a 10,000 quintali sono 755 e rappresentano un lavoro di quintali 5,098,233. Quelli che macinano da 10 a 20 mila quintali sono 274 e rappresentano un lavoro di quintali 3,606,974. Quelli che macinano al disopra dei ventimila quintali sono 106 e rappresentano un lavoro di quintali 3,444,932. Su queste cifre l'importare della tassa su la macinazione dovrebbe essere di L. 58,070,867.

Il Pensiero, rassegna del mondo intellettuale, diretta da Angelo Castelfranco a Trieste, ha fatto la sua prima comparsa. Ci è di buon augurio, che nella città dell'*azione* sorga un periodico letterario col titolo il *Pensiero*: ed è forse questo un indizio del tempo, giacchè tutti sentono alquanto il bisogno di riflettere, di prendere posizione nel mondo, di dirigere i proprii studii ad una meta. Il *Pensiero* sembra volersi fare ponte di comunicazione tra i più dotti ed i colti lettori, tra le genti diverse che in capo al nostro mare convengono per i commerci, sopratutto tra la Germania e l'Italia, giovando a quest'ultima colla conoscenza di ciò che si studia e si fa in quella. Il signor Castelfranco conosce il carattere cosmopolita della città dove pubblica la sua rivista mensile, e conosce del pari la opportunità dei tempi di accrescere le relazioni intellettuali e sociali fra i popoli vicini. Egli ci darà notizie letterarie dalla Germania e dall'Inghilterra donde meno le traggono i nostri e donde pure dovrebbero ricavarle per isfuggire all'esclusiva influenza della letteratura francese che rende l'Italia un'appendice della Francia.

Fino da questo primo fascicolo, il Castelfranco ci porta in America, trattando la biografia letteraria del Longfellow, dell'illustre poeta studioso di Dante, che camminava testè in Italia sulle traccie del poema del nostro. Longfellow, l'autore dell'*Excelsior*, che cotanto bene in pochi versi dipinge lo sforzo degli animosi per salire a sempre maggiori altezze. Carlo Armandi comincia la sua rivista del *mondo letterario*, Franco Castelli del *mondo artistico*, Pacifico Valussi del *mondo politico*. C'è naturalmente in questo primo numero di tutti questi un po' di programma, come a dire la prefazione dell'opera da farsi. Tuttavia si vede, che venendo da varie parti e' si trovano d'accordo sul medesimo terreno.

C'è poi il racconto, c'è la poesia che questa volta si presenta col nome di Onorato Occioni, e con un bel concetto *(Amore e dolore)* egregiamente espresso. C'è la parte aneddotica contemporanea, ed una raccolta di notizie letterarie, scientifiche, artistiche. Noi raccomandiamo insomma la Rassegna del signor Castelfranco ai nostri lettori, soprattutto

perchè ci sembra una di quelle pubblicazioni che stanno bene nelle famiglie colte e gentili.

—

Sulla riforma della tariffa delle strade ferrate in Austria diede il suo parere il Comitato composto dal Ministro del Commercio e dalle Compagnie di strade ferrate, e la proposta venne già accettata dalle Compagnie stesse. La proposta risguarda: 1.o un conforme ordinamento della parte formale delle tariffe; 2.o una comune nomenclatura; 3.o un accordo riguardo alle spese accessorie uniformi; 4.o un'uniforme determinazione dell'agio; 5.o accordi speciali delle strade ferrate austriache, che hanno maggiori rapporti tra di loro; 6.o uniformità nella pubblicazione delle tariffe.

Speriamo che essendo stati toccati questi soggetti dal Congresso delle Camere di Commercio in Genova, i ministeri uniti dei Lavori Pubblici e del Commercio sapranno anche tra noi condurre le Compagnie delle strade ferrate italiane alla uniformità del servizio pubblico.

—

Prestito di Bari. Il 10 corrente a Bari delle Puglie ebbe luogo l'estrazione del Prestito a Premii di quella città, assunto, com'è noto, dalla Ditta Bancaria Francesco Compagnoni, in Milano. — Sortirono vincitori dei primi tre premi, i seguenti numeri:

Serie 558 N. 7 — Premio L. 50,000
» 54 » 69 — » » 2000
» 49 » 83 — » » 1000

—

Teatro Nazionale. Questa sera comico meccanico trattenimento di *Marionette* diretto dall'artista Antonio Reccardini. Si rappresenta: *Il povero Fornaretto di Venezia*, con Balletto di trasformazione per intermezzo, e *Farsa* da ridere in fine.

All'atto di mettere in torchio riceviamo il triste annunzio della morte della signora **Giovanna Giacomelli** nata **Tomadini** avvenuta dopo lunga ed ostinata malattia. Noi che ricordiamo fin da' suoi primi anni la valente donna, moglie e madre egregia, uniamo il nostro dolore a quello dei superstiti parenti ed amici che poterono apprezzare le sue virtù e l'animo suo.

Pacifico Valussi

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del 9 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 12 settembre, con il quale i due premi d'incoraggiamento per la R. Università di Palermo, da darsi a studenti che riuscissero primi in esperimenti di lavori anatomici, secondo che prescrive l'articolo 4 del decreto del luogotenente generale del Re nelle provincie siciliane, in data del 5 aprile 1861, saranno d'ora in poi conferiti per concorso a giovani laureati, da non più di due anni, nella Facoltà di medicina e chirurgia presso la stessa Università.

2. Un R. decreto del 5 settembre con il quale la *Società enologica della provincia di Treviso*, con sede in Conegliano, costituita colla deliberazione dell'adunanza generale degli azionisti, tenuta in Treviso il dì 4 agosto 1868, è autorizzata, e n'è approvato lo statuto sociale, introducendovi alcune aggiunte.

3. Nomine nell'ordine equestre della Corona d'Italia.

4. Disposizioni nell'uffizialità dell'esercito.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale de' notai ed in quello dell'ordine giudiziario.

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 ottobre contiene:

1. Un decreto del 23 settembre, a tenore del quale, in esecuzione dell'articolo 2, lettera F, del R. decreto 20 ottobre 1867, il Consiglio superiore della pubblica istruzione eleggerà ogni anno nel suo seno una Giunta composta di nove membri, la quale, specialmente incaricata degli affari riguardanti l'istruzione secondaria, avrà la direzione e la sorveglianza degli esami di licenza liceale per tutto il Regno. Tale Giunta, che assumerà il nome di *Giunta superiore*, eleggerà il suo presidente, e sarà divisa in due sezioni, una per gli esami di lettere e filosofia, e l'altra per quelli di scienze.

2. La relazione della Giunta esaminatrice sull'esito degli esami per la licenza liceale nell'anno scolastico 1868-69 a S. E. il ministro dell'istruzione pubblica.

3. Il rapporto sopra i componimenti italiani pel concorso ai premii d'onore.

4. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 26 settembre, con il quale sono conferiti i premii d'onore ai giovani che hanno compiuti gli studi liceali e che se ne mostrarono più meritevoli.

5. Un R. decreto del 22 agosto, con il quale S. M. il Re ha conferito il titolo di conte, trasmissibile in linea e per ordine di primogenitura, al nobile Nicola del fu Giuseppe De Talevitch di Graiova (Rumenia), benemerito per atti di insigne beneficenza verso istituti caritatevoli italiani.

—

La *Gazzetta Ufficiciale* dell'11 ottobre contiene:

1. Un R. decreto del 28 agosto, con il quale, a partire del 1° novembre 1869, i comuni di Cassine Gaudine, Scannabue e Monte Cremasco (in provincia di Cremona) sono soppressi ed aggregati, i primi due, a quello di Palazzo Pignano, e il terzo a quello di Vaiano Cremasco.

2. Nomine e dispozioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

—

Nella sua parte non ufficiale, la *Gazzetta Ufficiale* dell'11 pubblica la relazione che la *Commissione pel riordinamento dell'Istituto musicale e della Scuola di declamazione in Firenze* presentò il 17 settembre al signor ministro della pubblica istruzione.

CORRIERE DEL MATTINO

—

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 12 ottobre.

(K) È abbastanza interessante la piccola polemica insorta fra l'*Opinione* e il *Corriere Italiano* a proposito della notizia data dal primo di questi giornali, che cioè il Menabrea abbia in pensiero di affidare al Minghetti il portafoglio delle finanze, mandando il Digny probabilmente all'interno. Il *Corriere* assicura che in questa notizia non c'è niente di vero, e l'*Opinione* a sua volta ribatte che essa attinge a ottime fonti, e che, se il *Corriere* lo vuole, potrà riconfermare quello che ha detto con minuti particolari. È desiderabile che il *Corriere* accetti la la proposta della sua consorella, perché in tal modo il pubblico sarebbe reso partecipe dei piccoli segreti della *coulisse* ministeriale, e si vedrebbe anche meglio fino a qual punto sia un' *amenità* l'opinione (non quella di carta) che l'*Opinione* (di carta) è l'organo della frazione Lamarmora-Lanza.

Vorrei dirvi qualcosa della *questione Borgnini*, se non fosse meglio aspettare che si faccia un po' di luce su questa faccenda. Certo essa dà molto a discorrere anche per il motivo che non la si considera come un fatto isolato, ma la si vede in relazione ad altri fatti consimili. Frattanto la *Nazione* ha fatto l'analisi alla lettera mandata dal procuratore dimissionario al ministro guardasigilli, e fra gli appunti che move a quel documento si è quello di non capire come il preaccennato procuratore abbia mutato quasi d'improvviso le sue idee, il suo convincimento e il suo contegno dopo che esso fu quello che dettò la requisitoria pel mandato di comparizione ai due deputati contro i quali poscia concluse che non v'era luogo a procedere.

Mi si dice che il marchese Gualterio stia per partire per Napoli e che nell'andarvi si fermerà a Roma uno o due giorni. In questo fatto, naturalmente, si vede tosto un indizio di nuove trattative col Governo romano. Non credo di aver bisogno di dirvi che queste trattative non esistono punto nel senso che vien loro comunemente attribuito, perchè le trattative adesso pendenti col governo romano risguardano unicamente la fusione delle ferrovie pontificie nelle Società delle strade ferrate romane. Pare che si ricorrerà ad un accomodamento simile a quello adottato per le poste e per le dogane. La maggiore difficoltà risguarda la sovvenzione che il Governo romano dovrebbe pagare alla Società ferroviaria per la linea compresa nel di lui territorio.

Qualche giornale ha espresso il timore che il ministro Pironti stia macchinando qualcosa per fare andar a monte l'Anticoncilio che dev'essere tenuto a Napoli dai liberi pensatori l'8 del venturo dicembre. Le mie informazioni mi danno invece il diritto di credere che l'onorevole ministro guardasigilli non si dà alcun pensiero per quella assemblea, la quale potrà liberamente unirsi e discutere con quella larghezza che è consentita dallo Statuto.

La mancanza all'interno di novità politiche di qualche importanza, fa sì che l'attenzione del pubblico si rivolga al di fuori e si occupi di tutte le voci che corrono, specialmente sulla politica del Governo francese. Per il momento, quello di cui più si discorre è il disarmo, questa grande risoluzione che tutti vorrebbero vedere attuata e che nessuno vuol essere il primo a prendere. Il fatto che venne a questi giorni sciolto lo Stato Maggiore del sesto corpo d'armata francese, dà motivo a molti commenti, e qualcheduno ha il candore di credere ch'esso sia un primo passo sulla via del disarmo. Dico *candore*, perchè a questi lumi di luna, e per quanto l'imperatore Napoleone possa desiderare un sistema difensivo meno rovinoso dell'attuale, non si può neanche supporre ch'egli si assuma la gravissima responsabilità d'essere il primo ad abbracciare questo partito.

Una commissione tecnica sta per essere inviata a Suez dal nostro Governo coll'incarico di studiare i lavori di quel gigantesco canale.

—

— L'*Opinione nazionale* ha le seguenti notizie:

Dicesi che il processo Lobbia non potrà venire dinanzi al pubblico che tra 15 giorni, e si aggiunge che la sentenza che ha dichiarato farsi luogo a procedere è lungamente e fortemente motivata.

Il Consiglio di Stato si è testè pronunciato a sezioni riunite nella questione insorta, se i Comuni, quando proprietarii di mulini, possano, soddisfacendo del proprio al canone della tassa sul macinato, esonerare i comunisti dal pagamento di detta tassa. Il Consiglio di Stato ha risposto negativamente, osservando però che sarebbe bene che il Governo non corresse troppo sollecitamente a condannare in massima combinazioni in sostanza eque ed intese a prevenire disordini.

— Il ministro delle finanze ha chiamato per telegrafo a Firenze quei direttori generali del suo Dicastero che erano in permesso; e ciò collo scopo di affrettare l'impianto definitivo delle Intendenze finanziarie, dalle quali il conte Digny spera tutto quel bene che gli avversarii gli negano. Il ministro è ora molto preoccupato della nomina degl'intendenti, e dovendosi fare perciò un rimescolamento nel personale, vi si coglierà l'occasione di mettere molti funzionarii a riposo.

— Scrivono da Civitavecchia all'*Unità Cattolica*:

L'intendenza militare francese ha pubblicato un avviso col quale s'invitano gli speculatori che volessero assumere la fornitura di tutti i viveri per l'armata francese, a dare le loro offerte in un determinato numero di giorni. In quell'avviso si dice che la fornitura dei viveri deve essere per tutto l'anno 1870.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* a proposito della polemica di cui parla oggi stesso il nostro corrispondente:

Ci duole di dover dire all'*Opinione* che noi manteniamo e riconfermiamo quello che ieri abbiamo detto riguardo all'incidente col quale si raccontò che il Minghetti *avesse rotte le uova nel paniere* al Digny.

Ci manca ora il tempo e lo spazio per dire di più, ma per il rispetto che portiamo a noi stessi e all'*Opinione* medesima, le promettiamo di darle in proposito più ampie spiegazioni.

— Durante il suo soggiorno a Baden, il principe Carlo sarebbesi a lungo ictrattenuto col re di Prussia sulla eventualità di una trasformazione dei Principati Uniti in regno indipendente. Si afferma che re Guglielmo abbia consigliato al principe una dilazione, subordinata agli avvenimenti che possono sorgere in Oriente, affine di non provocare le stesse pretese dalle parte dell'Egitto, vassallo anch'esso della Porta.

— Il viaggio dell'imperatrice a Costantinopoli mette in commozione non solo la metropoli ottomana, ma ancora tutte le città dell'impero. Ogni municipio sta organizzando una deputazione da inviarsi alla Sovrana di Francia.

Anche i Serbi già allestirono una deputazione, che parti da Belgrado il 10 per andare a fare omaggio all'imperatrice.

Da Atene abbiamo che la Camera deliberò di sospendere le sedute al 9, per dedicar la giornata al solenne ricevimento della moglie di Napoleone III. Ed è tanta l'affluenza delle persone alla capitale della Grecia, che tutta la strada dal Pireo ad Atene è popolata da tende, che servono alla popolazione accorsa dalle provincie.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 13 ottobre

—

Parigi, 12. Contrariamente all'asserzione della *Libertè*, è completamente inesatto che si tratti di anticipare la convocazione del Corpo Legislativo.

Amsterdam, 12. Il Banco ha elevato lo sconto al 4 1[2.

Napoli, 12. Il Principe e la Principessa di Piemonte giunsero alle 6 e 3[4 antim. ed ebbero un ottimo viaggio.

Piacenza, 12. Alle ore 10 e 40 minuti nella caserma Farnese, mentre si separavano le cartucce dai resti di polvere per metterle in cassetta, avvenne uno scoppio. Il tetto fu sfasciato. Finora vennero scoperti due morti e cinque feriti. Si teme si abbia a scoprire un maggior numero di vittime sotto le macerie. Le Autorità accorsero tutte sul luogo.

Piacenza, 12. I morti sono tre, e cinque i feriti mortalmente.

Parigi, 12. Un dispaccio privato annunzia che il cadavere di Giovanni Kinck è stato scoperto nella foresta di Cernay.

La *Reforme* dice che i delegati dei Comitati elettorali decisero di chiedere ai deputati della Senna che dichiarino immediatamente quale linea di condotta intendano di seguire il 26 del corrente.

Vienna, 12. Cambio. Londra 122.75.

Parigi, 12. L'Imperatore andò oggi a Compiegne.

Firenze, 12. La *Correspondance italienne* annunzia che l'imperatrice dei Francesi è giunta ieri ad Atene.

La *Nazione* annunzia che il Consiglio di Stato sarebbe favorevolissimo alle proposte del Ministro delle finanze pel riordinamento della procedura delle imposte dirette. Le operazioni relative all'accertamento dei redditi verrebbero molto semplificate.

Parigi, 13. Confermasi che fu ritrovato il cadavere di Giovanni Kink. Pare che la sua morte rimonti a sei settimane. Il cadavere porta molte ferite.

Leggesi nel *Journal officiel*: A termine della legge 6 giugno 1868, il Prefetto di Polizia può aggiornare qualsiasi riunione pubblica che gli sembri di natura tale da turbare l'ordine pubblico e compromettere la pubblica sicurezza. In presenza dei disordini avvenuti in alcune riunioni, il Governo decise che sia fatta applicazione di questa disposizione di legge.

Rouen, 12. Fu tenuto un meeting contro i trattati di commercio. Il discorso di Pouyer-Quartier fù assai applaudito. Disse che bisogna abolire i trattati di commercio.

Notizie di Borsa

	VIENNA	11	12
Cambio su Londra		—.—	—.—
	LONDRA	11	12
Consolidati inglesi		93.3[8	93.1[2

PARIGI	11	12
Rendita francese 3 0[0 .	71.47	71.42
» italiana 5 0[0 .	53.32	53.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Venete	525.—	528.—
Obbligazioni » »	239.—	238.—
Ferrovie Romane . . .	50.—	—.—
Obbligazioni » . . .	129.—	128.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	147.50	147.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	157.50	157.50
Cambio sull'Italia . . .	4.3[4	4.3[4
Credito mobiliare francese	207.—	207.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	423.—	425.—
Azioni » »	623.—	627.—

FIRENZE, 12 ottobre

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 55.95; den. 55.90, Oro lett. 20.88; d. 20.86; Londra 3 mesi lett. 26.20; den. 26.16; Francia 3 mesi 104.85; den. 104.75; Tabacchi 448.—; 427.— —.—; Prestito nazionale 79.90 a 79.85 Azioni Tabacchi 648.—; 647.—.

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 13 ottobre.

Frumento	it. l.	11.40	ad it. l.	12.—
Granoturco vecchio	»	6.30	»	6.60
» nuovo	»	5.40	»	5.70
Segala	»	7.75	»	7.90
Avena al stajo in Città	»	8.30	»	8.60
Spelta	l.	—.—	l.	15.30
Orzo pilato	»	—.—	»	16.70
» da pilare	»	—.—	»	8.90
Saraceno	»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»	—.—	»	—.—
Miglio nuovo	»	—.—	»	7.—
Lupini	l.	—.—	l.	6.40
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	13.70
Fagiuoli comuni	»	8.00	»	8.60
» carnielli e schiavi	»	11.60	»	13.30
Fava	»	8.50	»	9.60
Castagne lo stajo	»	10.70	»	11.50

Orario della ferrovia

ARRIVI		PARTENZE	
Da Venezia	Da Trieste	Per Venezia	Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

(Articolo comunicato)

—

Ieri 10 corrente pervennero in dono a questa Biblioteca circolante dal chiarissimo signor Valentino Galvani 35 bei volumi.

Questo benemerito signore, che la società operaja deve risguardare qual primo di lei promotore ed istitutore, non avendo risparmiato per darle vita, noia e danaro, nè l'opera sua gentile e disinteressata per l'istruzione popolare, anche in questa solenne circostanza dell'apertura volle mostrare il suo generoso affetto verso questa nobilissima istituzione, col togliere dalla propria biblioteca ed arricchire la nostra di un'opera rinomata, la quale a buon diritto deve annoverarsi fra le più utili che possano far parte di una biblioteca popolare circolante.

Il sottoscritto, interpretando i sentimenti dell'intiera società, si fa un dovere di emettere una pubblica testimonianza di gratitudine verso l'egregio donatore.

Pordenone, 11 ottobre 1869.

F. Marsura
Presidente della Società operaja.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 912. 2

Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

IL MUNICIPIO DI TRAVESIO

Rende noto

Che a tutto il giorno 31 ottobre p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestra di I. e II. classe elementare femminile in questo capoluogo, a cui va annesso l'annuo stipendio di lire 333.

Le istanze dovranno essere prodotte a questo Municipio corredate dai prescritti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salvo l'approvazione superiore.

Dall'ufficio Municipale, Travesio, 30 settembre 1869.

Il Sindaco
B. Agosti

Gli Assessori
A. Gozzi, G. Fratta

Il Segretario
P. Zambano

ATTI GIUDIZIARII

N. 9037 2

EDITTO

La nob. co. Lucia fu co. Francesco di Codroipo, maritata nel co. cav. Giovanni Gropplero di Udine, presentava nel 2 ottobre corr. a questo R. Tribunale la petizione in confronto del sig. D.r Federico fu Valentino Pordenon avv. possidente di Udine, ora assente d'ignota dimora, nei punti di liquidità del credito di ex al. 50000.00 dipendente dal contratto di mutuo 27 maggio 1867 con interessi in corso; di liquidità del credito di ex al. 5556.00 per interessi arretrati sul detto capitale, e di conferma di prenotazione.

Di tale petizione venne con decreto odierno a questo numero ordinata la intimazione a questo avv. D.r Giulio Manin, che si nominò in curatore dell'assente, per la risposta entro giorni 30.

Incomberà pertanto all'avv. Pordenon di far pervenire al nominatogli curatore le credute istruzioni, o di nominare e far conoscere al giudizio entro il suddetto termine altro procuratore che lo rappresenti, altrimenti dovrà incolpare se stesso delle conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine* e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov. Udine, 8 ottobre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 11111 2

EDITTO

Si rende noto che con deliberazione 14 corrente n. 8257, il Regio Tribunale Provinciale di Udine ha interdetta per titolo di demenza Brunetta Maria-Margherita fu Gio. Batta di Prata, e che questa Pretura le ha deputato in curatore il fratello Leopoldo di detto luogo.

Locchè si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 19 settembre 1869.

Il R. Pretore
Caroncini

Piccinato Canc.

N. 9071 3

EDITTO

Si dà atto all'assente d'ignota dimora, avv. D.r Federico Pordenon che prodotta in di lui confronto petizione esecutiva dalli nobili Filippo Camerata e consorti, nei capi.

1. Essere tenuto il r. c. a pagare entro 14 giorni agli attori it. l. 3839.09 per rate di canone scadute negli anni 1867-1868 e I semestre 1869 in dipendenza al contratto d'enfiteusi 16 agosto 1802 atti Paderni cogli interessi di mora del 5 per cento dalle rispettive contrattuali scadenze.

2. Essere decaduto il r. c. per il mancato pagamento dei canoni 1865-66-67-68-69 I semestre dalle ragioni utili conferite al di lui autore Valentino Pordenon col contratto predetto rifuse le spese.

Dato alla stessa, l'evasivo decreto 31 agosto p. p. n. 7822, che pel contraddittorio fissava l'A. V. del 13 corrente sotto le comminatorie della Sov. Ris. 29 dicembre 1838 in seguito ad istanza 4 cor. degli attori, gli venne deputato a curatore nella pendenza questo avv. D.r Manin al quale farà recapitare le credute istruzioni, o farà conoscere altro procuratore di sua scelta, dovendo altrimenti attribuire a sè le conseguenze di sua inazione.

Si affigga e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 9029 3.

EDITTO

Si dà atto all'assente d'ignota dimora D.r Federico Pordenon di Udine, che in seguito a petizione precettiva delli nob. sig. cc. Lucietta Codroipo-Gropplero e consorti venne col decreto 28 settembre p. p. n. 8818 ad esso assente, sotto comminatoria dell'esecuzione e sempre che nel termine di 14 giorni non venga prodotta a questo Tribunale scrittura eccezionale, ingiunto in base al prodotto contratto di mutuo 27 maggio 1865 autenticato nelle firme dal notajo D.r Giacomo Someda, di pagar agli attori entro lo stesso termine di giorni 14.

1. aL. 5556.74 pari ad it. l. 4802.12 in doppie di Genova ad al. 95.43 l'una per interessi arretrati del 5 per cento a tutto 27 maggio 1869 sul capitale a suo debito dipendente dal contratto suddetto.

2. aL. 50,000 pari ad it. l. 43,570 in Genove come nel capo primo, in affranco del capitale mutuato, coll'interesse del 5 per cento da 27 maggio 1869 al saldo.

3. It. 20 spese dell'atto oltre la tassa del precetto.

In seguito poi ad istanza 4 corr. degli attori gli fu deputato curatore questo avv. D.r Giulio Manin nella pendenza, al quale dovrà far pervenire le credute eccezioni, o far conoscere altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 5 ottobre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 6752-69 3

EDITTO

Si rende noto all'assente d'ignota dimora nob. Giuseppe fu Alfonso Asquini di Valvasone che con istanza 24 luglio p. p. n. 6752, Giacomo De Toni chiese al confronto di Don Giovanni e Nicolò Talotti e creditori inscritti, fra cui esso Asquini, triplice esperimento per la vendita all'asta di immobili siti in Arzene, e che per versare su tale istanza e precipuamente sulle condizioni d'asta, venne redestinato il giorno 17 novembre p. v. ore 9. ant. all'A. V. di questo Tribunale.

Nominato in curatore ad esso assente questo avv. D.r Massimiliano Passamonti, incomberà far pervenire al medesimo in tempo utile le necessarie istruzioni o nominare altro procuratore di sua scelta, ove non voglia attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 settembre 1869.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 8132 1

EDITTO

Si fa noto che ad istanza della ditta Mercantile Antonio Visentini di Udine in confronto di Benedetto Paschin di Venzone e dell'assente Francesco Paschin, rappresentato dal curatore ad actum avv. Dell'Angelo, nonchè dei creditori iscritti, si terrà presso questa R. Pretura, nel giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottoindicati immobili alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili saranno venduti in due lotti separati ed a qualunque prezzo quand'anche inferiore a quello della stima.

2. Ogni optante all'asta eccettuata la Ditta esecutante, dovrà cautare la sua offerta depositando il decimo del valore di stima del lotto a cui aspira, e ciò a mani della Commissione giudiziale.

3. Al chiudersi dell'asta verranno restituiti, i rispettivi depositi a coloro che non si saranno resi deliberatarj.

4. Ogni deliberatario dovrà entro 15 giorni continui dalla delibera eccettuata la Ditta esecutante, depositare l'importo dell'ultima migliore sua offerta in seno al R. Tribunale Provinciale di Udine imputandovi la somma di cui è cenno nel precedente articolo secondo.

5. La parte esecutante non presta veruna garanzia, nè evizione.

6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni potrà la Ditta esecutante far rivendere in una sola volta a tutto di lui rischio e pericolo la realità o le realità deliberategli ed il deliberatario perderà ipso facto il già eseguito deposito, che cederà a vantaggio della parte esecutante e creditori iscritti.

Descrizione degli immobili

Lotto I.

In pertinenze di Venzone

Casa di abitazione al n. 39 rosso, ed in map. descritta al n. 3, b di pert. 0.06 colla rend. di l. 7.00 nonchè col n. 30 di pert. 0.24 colla rend. di l. 37.70 stimata fiorini 845.

Orto delineato sotto il n. 713 di map. colla superficie di pert. 0.28 e colla rend. di l. 0.54 stimato fior. 52.70.

Lotto II.

In pertinenze d'Ungarina

Fondo pascolivo posto nel monte Beedida chiamato la Sioga di Quellon di Quinz, che nella map. censuaria stabile portava il n. 403, ma che per ordinanza 18 luglio 1861 n. 3589 della R. Direzione del censo fu corretto col n. 728 di mappa, della superficie di pert. 10.80, colla rend. di l. 0.76 stimato fior. 15.80.

Dalla R. Pretura
Gemona, 20 settembre 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli.

Sporeni Canc.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna